



ASL Taranto

PugliaSalute

# ***Rassegna Stampa***

***Sabato***

---

***28 Marzo***

---

***2020***

---



**CENTRO OCULISTICO**  
DOTT. ANTONIO TARANTINO

Contattaci per un consulto specialistico!  
Vi aspettiamo in via Campania, 181 a Taranto

Tel.: 099 7373332 Cell.: 320 7961200  
seguiteci sui nostri social

## Erode e il vino di Taranto

La storia del carnefice che beve il "nettare" tarantino

PAGINA 9



## Prenota il giornale a domicilio

Prenota la tua copia di Taranto Buonasera e te la portiamo noi a casa. Chiama il numero 335 1594043



L'informazione raddoppia

## L'EMERGENZA CORONAVIRUS

S

# A Taranto il secondo decesso



TARANTO - C'è il secondo decesso a Taranto per il Coronavirus. Si tratta di una donna anziana del capoluogo, di circa 90 anni, affetta da patologie pregresse. In tutta la provincia di Taranto si sono registrati 4 nuovi casi di positività per un totale di 78 casi.

Questo comunque il bollettino ufficiale della Regione del 27 marzo: «Il presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, sulla base delle informazioni del direttore del dipartimento Promozione della Salute Vito Montanaro, informa che venerdì 27 marzo, in Puglia, sono stati effettuati 1.042 test per l'infezione Covid-19 coronavirus e sono risultati positivi 152 casi, così suddivisi: 57 nella Provincia di Bari; 7 nella

Provincia Bat; 3 nella Provincia di Brindisi; 20 nella Provincia di Foggia; 38 nella Provincia di Lecce; 4 nella Provincia di Taranto; 3 fuori regione; 20 non attribuiti. Sono stati registrati 4 decessi, 1 a Foggia, 1 a Taranto, 1 a Brindisi, 1 a Lecce.

Salgono a 25 i pazienti guariti. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 10.233 test. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 1.334, così divisi: 444 nella Provincia di Bari; 92 nella Provincia di Bat; 125 nella Provincia di Brindisi; 325 nella Provincia di Foggia; 215 nella Provincia di Lecce; 78 nella Provincia di Taranto; 17 attribuiti a residenti fuori regione; 38 per i quali è in corso l'attribuzione della relativa provincia».

i



La Gdf ha consegnato circa 7 mila mascherine  
Sempre ieri donato un ecografo e 6 ventilatori

# Dopo il sequestro donazione all'Asl

TARANTO - La Guardia di Finanza ha consegnato ieri mattina all'Asl Taranto circa settemila mascherine FFP1 e chirurgiche sequestrate alcuni giorni fa nell'ambito di un procedimento penale (a carico di sette persone per il reato previsto dall'art 501 bis del codice penale) operato dal Comando provinciale delle Fiamme Gialle e coordinato dal Procuratore aggiunto Maurizio Carbone della Procura di Taranto.

Il prefetto di Taranto, Demetrio Martino, ha ordinato con proprio provvedimento la requisizione immediata dei dispositivi di protezione individuale e la consegna degli stessi all'Azienda sanitaria locale.

La preziosa iniziativa della Procura della Repubblica si è potuta concretizzare grazie all'intervento del Sottosegretario di Stato Mario Turco e per la tempestiva disponibilità del Commissario Straordinario per l'emergenza Covid-19

Domenico Arcuri che, ai sensi del recente decreto legge 17 marzo 2020, ha individuato nel prefetto di Taranto il soggetto attuatore per la requisizione

Presenti al momento della consegna il tenente colonnello Antonio Marco Antonucci, comandante del Nucleo Polizia Economica Finanziaria, e il tenente colonnello Maniglio, Comandante Gruppo Taranto della Guardia di Finanza. La donazione si è svolta all'ingresso del Moscati di Taranto, in linea con le disposizioni ministeriali che limitano l'accesso ai presidi ospedalieri. Presenti per l'Asl Taranto l'avv. Stefano Rossi, direttore generale, il dott. Vito Gregorio Colacicco, Direttore Sanitario e la Direzione Medica di presidio.

Sempre ieri al Moscati, designato come Hub Covid-19 dell'Asl Taranto, donati sei ventilatori e un ecografo portatile, grazie all'associazione Simba e all'azienda Cisa. In particolare, l'Associazione



Simba Odv ha donato un ecografo portatile (nella foto) del valore di circa 17.000 euro. Si tratta di un macchinario multidisciplinare con sonde per esami polmonari, vascolari e addominali, già predisposto per effettuare anche esami cardiologici. Lo strumento è destinato al reparto di pneumologia

e servirà per l'ecografia del torace dei pazienti affetti da Covid-19, quale esame diagnostico più sensibile rispetto alla radiografia del torace, predittiva della necessità di intubazione. «Tutti i volontari dell'Associazione al momento, a causa dell'emergenza coronavirus non possono essere presenti nei

reparti nei quali prestiamo servizio ma volevamo dare ugualmente un nostro contributo - afferma Deborah Cinquepalmi, presidente di Simba Odv - Non appena si è ventilata la necessità di acquistare questo importante strumento diagnostico, dopo una rapida consultazione con il direttivo, abbiamo deciso di intervenire». L'ecografo portatile consente l'esecuzione dell'ecografia del torace, specifica per la diagnosi di polmonite, direttamente al letto del paziente, riducendo così i tempi di esecuzione e garantendo la mancanza di emissione di radiazioni ionizzanti. L'azienda Cisa, società di Massafra, ha invece completato la consegna di sei ventilatori polmonari, che si aggiungono ai quattro già donati la scorsa settimana per i reparti di pneumologia e malattie infettive del Moscati: una donazione complessiva di 10 donazioni, in segno di sostegno delle attività della sanità tarantina.

TARANTO - Dopo molti anni, per la prima volta, tutti stiamo vivendo un periodo di forte incertezza e di elevato rischio sia per il futuro della nazione che per la salute dei cittadini, vista l'emergenza generata dal diffondersi del Coronavirus in maniera così esponenziale da trasformarsi in pandemia.

«Il farmacista, insieme ai medici e agli infermieri, è in prima linea e sta mettendo a repentaglio la propria vita ogni giorno, con quello spirito di dedizione e di responsabilità - morale e professionale verso la collettività - che tutto il personale sanitario italiano sta dimostrando giorno e notte. Le Farmacie di Taranto e provincia - spiega il presidente di Federfarma Taranto, Rossano Brescia - stanno continuando a svolgere il loro ruolo fondamentale di primo presidio sanitario per l'intera comunità e per prime, e nei limiti delle loro possibilità, hanno messo in atto una serie di sistemi di protezione per limitare i rischi di contagio sia per i propri operatori che per il cittadino durante il lavoro al banco. Inoltre, hanno esposto cartelli per il rispetto della distanza di sicurezza e hanno consigliato a tutti i farmacisti di indossare i guanti monouso e l'utilizzo di mascherine protettive e quasi tutte hanno installato dei pannelli separatori da apporre sul banco per garantire l'incolumità di tutti. Purtroppo, in occasione di questa epidemia da Covid19, diffusasi in maniera così rapida e generalizzata, le Farmacie hanno avuto enormi problemi nell'approvvigionarsi dei dispositivi di protezione individuale. L'Italia era impreparata a fronteggiare un'emergenza di questa portata e, in particolare, aveva poche industrie che producevano questi presidi di protezione diventati indispensabili. Le Farmacie di Taranto e della provincia jonica, hanno cercato di fronteggiare la carenza di mascherine e di gel disinfettante per le mani ma sono riuscite a ricevere solo delle piccole quantità di questi prodotti. Purtroppo li hanno ricevuti ad un prezzo di acquisto decisamente elevato che poi è ricaduto sul prezzo di vendita al pubblico. Spesso, lo stesso far-



● Rossano Brescia  
presidente Federfarma  
di Taranto

# Farmacie al servizio dei cittadini, ma rimaste con poche mascherine

macista si è trovato di fronte al dilemma: compro le mascherine a questo prezzo alto, per distribuirle ai miei pazienti che ne hanno un'impellente necessità, o mi rifiuto di acquistarle e venderle ad un prezzo così elevato? La risposta poteva essere una sola: è vero che c'è una scarsa disponibilità di Dispositivi di Protezione Individuale, e nello specifico di mascherine, ma quelle piccole quantità ricevute, vendute a un prezzo proporzionato all'attuale costo di acquisto, devono essere messe a disposizione della collettività per il solo fine di garantire quella

funzione di Servizio Pubblico in favore della cittadinanza a cui le Farmacie tutte sono chiamate».

Tante sono state le iniziative intraprese, per fronteggiare questo particolare momento, da Federfarma (Associazione dei titolari di Farmacia) a livello nazionale, regionale e provinciale con un enorme sforzo collaborativo e con un grande sacrificio da parte di tutte le Farmacie.

Una di queste iniziative è stata realizzata per facilitare l'accesso al farmaco, con l'avvio in Puglia e in tutte le altre regioni, della ricetta elettronica dema-

terializzata. Questa iniziativa, che presuppone un maggiore impegno del Farmacista per la spedizione di ogni ricetta, consente al paziente di ricevere le prescrizioni direttamente sul suo cellulare o sulla sua email senza recarsi presso lo studio del medico di base.

Un'altra iniziativa intrapresa a beneficio dei cittadini è stata la consegna gratuita dei farmaci a domicilio, organizzata da Federfarma Taranto nel Capoluogo e in molti Comuni della provincia, dando prova della volontà delle Farmacie di essere vicine ai pazienti e di garantire

la fruibilità del farmaco restando a casa.

In conclusione, Federfarma Taranto invita la popolazione a restare in casa e a rispettare le regole per combattere e vincere tutti insieme questo nemico invisibile; altresì, ha già invitato tutti i farmacisti a continuare, con il solito impegno professionale a garantire sostegno e supporto ai pazienti anche nei momenti più difficili, ribadendo che La farmacia è e deve restare un punto di riferimento sanitario sempre presente in ogni angolo del territorio e al servizio della collettività.

# Nuovo **Quotidiano** di Puglia TARANTO

Dalla Protezione civile dispositivi di sicurezza agli ospedali per un solo giorno, il resto consegnato a “rate”  
Intanto in Puglia i contagi fanno registrare una nuova impennata. Non a Taranto: ieri solo quattro casi positivi

## Finalmente le mascherine



È come viaggiare in riserva, sperando di poter incontrare un distributore di benzina prima di restare a secco. Il carburante, questa volta, è costituito dalle mascherine e dagli altri dispositivi di sicurezza necessari negli ospedali. L'ultima consegna fatta dalla Protezione civile ha permesso di dotare i sanitari di una scorta

sufficiente per un giorno. La promessa è che vi saranno altre consegne, ma intanto tra i medici, a rischio contagio, sale la tensione. Un'attesa senza fine, dunque. Una situazione di precarietà che ha spinto la Regione a rivolgersi ai mercati esteri e a favorire una produzione locale con l'aiuto del Politecnico e dell'Università di Bari.





## Castellaneta, al San Pio è ancora incubo Positivi altri cinque operatori sanitari

Altri cinque tamponi positivi all'ospedale di Castellaneta. Ancora una volta si tratta di operatori sanitari che portano a ventuno il numero totale di medici, infermieri e socio sanitari contagiati dal focolaio Covid-19 nato nelle corsie del San Pio. Sono quattro, invece, i pazienti che hanno contratto lo stesso virus nei reparti. Dal grande e per certi versi confusionario screening iniziato all'indomani della positività del «paziente numero uno», il vicedirettore sanitario, Mario Montemurro, mancherebbero ancora le risposte di una cinquantina di tamponi ancora da processare. Numeri incerti, al momento, proprio per l'assenza di comunicazioni ufficiali e univoche che lascia spazio a incertezze e crea confusione nella popolazione mai come in questo momento bisognosa di notizie certe.

Un'attendibilità dei dati la invoca anche il sindaco di Castellaneta, Giovanni Gugliotti che in una diretta Facebook pubblicata ieri si è lamentato proprio di questo.

«Battiamo i pugni sul tavolo della direzione generale e alla Regione Puglia - ha detto - per sapere quanti tamponi sono stati fatti sinora all'ospedale di Castellaneta, quanti di questi sono stati processati dai laboratori di Foggia e soprattutto vogliamo che i tamponi non ancora analizzati vengano fatti quanto prima per non lasciare nel limbo decine di dipendenti in attesa di risposte».



L'ospedale di Castellaneta

Il primo cittadino ha detto infine di non essere più disponibile a fare da bersaglio per disservizi di cui non sarebbe responsabile.

Dichiarazioni che danno naturalmente l'idea della tensione che si sta vivendo in questi giorni nel comune tarantino.

È certa invece, spostandosi sul versante orientale della provincia, la positività di una donna di Sava, anche lei operatrice della sanità in servizio in una clinica della pro-

vincia di Brindisi. Quest'ultima positività di Sava e i cinque di Castellaneta, non rientrano nel novero del bollettino ufficiale della Regione Puglia che ieri segnalava quattro positività nella provincia di Taranto per un totale di 78 casi dall'inizio dell'emergenza.

Intanto il management della Asl ionica con i direttori delle strutture complesse coinvolte nel piano Covid-19, stanno accelerando le attività di implementazione di servizi e trasferimento di reparti per fare spazio ad una prevedibile ondata di nuovi contagi.

I reparti dell'ospedale Moscati di Taranto, individuato come polo Covid dell'intera provincia, sono vicini al tutto pieno. Il più gravato di tutti è il reparto di malattie infettive che ieri contava 28 ricoveri partendo da una disponibilità iniziale di 12. L'acquisizione di nuovi spazi e la collocazione di due pazienti per stanza, ha dato la possibilità di tamponare la maggiore richiesta in attesa che si sgomberino i due reparti di oncologia ed ematologia trasferiti in due cliniche private.

Quasi pieni anche gli altri due reparti dedicati al coronavirus, la pneumologia e la terapia intensiva che sempre ieri accoglievano rispettivamente otto e cinque pazienti. È stata anche potenziata l'accoglienza esterna con l'allestimento, lungo il percorso Covid delle ambulanze dedicate al trasporto di pazienti contagiati, di una seconda tenda per il triage.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**In totale sono 21  
Quattro invece  
i pazienti  
che hanno  
contratto il virus  
nei reparti**

## La storia L'infermiere tarantino

# «Io, “messaggero d'amore” tra pazienti ho scelto di passare al reparto Covid»

Lucia J. IAIA

Non sa bene a che ora terminerà il suo turno oggi. E, quando riusciamo a metterci in contatto con lui, è abbastanza provato. Marco Spinelli è un infermiere di Sava che, dal 2009, lavora in Lombardia nell'azienda sociosanitaria territoriale “Dei Sette Laghi” di Varese. Ha 35 anni e, nonostante la decennale esperienza sul campo, non avrebbe mai immaginato di trovarsi proprio nell'occhio del ciclone. Nella sua struttura sanitaria ben 351 sono i posti letti dedicati al Covid 19. Da qualche giorno tra l'altro, lui stesso ha chiesto di essere spostato dal reparto di chirurgia vascolare a quello di malattie infettive.

**La prima domanda è d'obbligo. Come sta?**

«Siamo tutti sottoposti ad una grandissima pressione. Porto or-

mai i segni della mascherina sul viso e si fa anche fatica a respirare sotto questa imbracatura. Per fortuna però possediamo almeno il minimo dei dispositivi necessari a proteggerci. Io vivo da solo e la mia vita attuale si svolge solo ed esclusivamente in rapporto al mio lavoro. Non posso fare altro. Come tutti, ho nostalgia della libertà, ma occorre avere pazienza».

**Come mai ha chiesto di cambiare reparto, scegliendo poi quello anche più a rischio per la Sua salute?**

«Le ragioni sono diverse. La principale però, è quella di aver sentito dentro la necessità di dare una mano dove c'è più bisogno. Ognuno di noi deve fare la propria parte e noi infermieri abbiamo il dovere di prestare tutte le competenze che possediamo».

**A proposito di sensibilità e ge-**

“

**Lavoro a Varese dal 2009  
Da pochi giorni sono nel reparto di Malattie infettive  
Grande pressione**

**Ho avvicinato un po' i letti di marito e moglie entrambi contagiati  
Hanno pianto**

nerosità, lei è considerato, da qualche settimana, il cupid dell'ospedale. Potrebbe spiegarci meglio?

«Semplicemente, ho proposto ad un paziente ricoverato in quel momento in chirurgia vascolare di scrivere una lettera per la propria moglie, purtroppo anche lei allettata però in oncologia. È stato uno strano momento. Lui era molto triste perché da giorni, non aveva modo di vederla. Era preoccupato, quasi piangeva. Così, gli ho portato un foglio ed una penna, invitandolo a scrivere qualcosa per la sua amata. Dopo, sono andato a cercarla e le ho recapitato il messaggio. Si è commossa e non smetteva di ringraziarmi. È stato molto toccante».

**A quanto pare lei però non è nuovo a questo genere di iniziativa.**

«In effetti, provo ad alleviare



Marco Spinelli

con piccoli gesti le grandi sofferenze che vedo intorno a me. L'altro giorno, mi sono occupato di due pazienti, marito e moglie, entrambi affetti da Covid 19. Si trovano nella stessa camera ma in due letti separati da un tavolino. Entrambi indossano caschi c-pap e dunque non riescono nemmeno a vedersi. Ho notato che lui era particolarmente, agi-

tato, a tal punto da voler rimuovere il dispositivo che gli consente di respirare. Ho cercato di capire quale fosse il problema. Voleva semplicemente bere e così l'ho aiutato a farlo. Poi, ho pensato di avvicinare per un po' i letti dalla parte dei piedi. In questo modo, l'uomo e la donna si sono rivisti ed hanno cominciato a piangere. Una grande emozione anche per me».

**Da dove nasce questa sua capacità di parlare direttamente al cuore degli ammalati?**

«Credo derivi dalla mia attuale situazione sentimentale, paradossalmente, in piena tempesta. Sto attraversando un periodo negativo e forse per questo presto maggiore attenzione all'amore. Mi piacerebbe che anche Francesca, mia collega presso l'ospedale “Carlo Poma” di Mantova, riflettesse su ciò che ha unito i nostri cuori. Le distanze si possono colmare, sempre e comunque. Siamo tutti messi a dura prova in questo momento, ma se smettiamo di credere all'amore, quando tutto sarà finito ci ritroveremo ad essere persone aride e distanti. Non vorrei che questo accadesse a me e tutte le persone che mi circondano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

14e2b08bb3863a666db68194e80d0040



# Mascherine, solo le briciole ma "pronte" 165 imprese

► Nella notte scorte per soltanto un giorno dalla Protezione civile. Emiliano sente Arcuri  
► La Regione lancia con il Politecnico di Bari il piano per produrne 50-60mila al giorno

Vincenzo DAMIANI

La scorta di dispositivi di protezione individuale promessa dalla Protezione civile è stata consegnata ieri, ma è sufficiente per un giorno. Continuano, quindi, ad arrivare a singhiozzo i rifornimenti, nel dettaglio la notte scorsa sono state fornite 3.840 mascherine ffp3, 34.800 mascherine ffp2, 30.000 bende tipo "Montrasio", 2.000 tute; mentre il fabbisogno giornaliero pugliese è di 33.500 mascherine ffp3, 33.500 mascherine ffp2 e 21.350 tute. «Sono arrivate qualche migliaia di mascherine dopo le nostre pressioni - commenta il governatore Michele Emiliano - abbiamo il necessario per andare avanti un altro giorno, ma abbiamo anche la promessa da parte del governo e del commissario Arcuri di ottenere consegne quotidiane».

Intanto, la Regione batte un'altra strada, quella di realizzare le mascherine in "casa" con la colla-

borazione di alcune aziende private disponibili a riconvertire la propria produzione. Una soluzione che potrebbe rendere la Puglia autosufficiente per la produzione di 50-60mila dispositivi al giorno, anche se non si conoscono i tempi di realizzazione del progetto avviato. Emiliano ha affidato al Politecnico di Bari il compito di selezionare le imprese e guidarle nella riconversione e produzione del primo prototipo, ad oggi sono già 165 le aziende che hanno dato disponibilità, tra di loro anche Natuzzi. Le mascherine dovranno essere conformi e ricevere il via libera alla commercializzazione, quindi dovranno essere perfette in ogni aspetto: dal materiale utilizzato alla composizione e struttura. Il Politecnico ha costituito un gruppo di lavoro che sta fornendo le indicazioni alle aziende che vorrebbero convertire la loro attività. Hanno dato disponibilità imprese da tutte le province pugliesi ma anche da altre regioni, co-

me Basilicata e Campania. Per la maggior parte si tratta di piccoli produttori dei settori tessile, confezionamento, lavorazione di materiale plastico, ma c'è anche qualche "big" come Natuzzi. «Stiamo facendo una ricognizione delle capacità produttive di queste aziende - spiega il rettore del Politecnico, Francesco Cupertino - per poter arrivare rapida-

mente ad un prodotto sicuro e di qualità».

Nell'operazione è stata coinvolta anche l'Università di Bari per accelerare i tempi: dopo la realizzazione del prototipo, questo dovrà passare i controlli di un ente terzo per tutti gli aspetti chimico-biologici e medici. Il bando ministeriale autorizza il ruolo delle Università come laboratori

per la certificazione della conformità tecnica e il Politecnico ha individuato la facoltà di Medicina. Il Consiglio dei ministri ha introdotto norme che semplificano la certificazione dei dispositivi, soprattutto per le mascherine filtranti destinate alla popolazione, ma per i dispositivi destinati al personale sanitario è necessaria una autorizzazione a produrre

da parte dell'Istituto superiore di sanità che potrà arrivare solamente dopo che il prototipo sarà pronto. Il Politecnico ha già messo a punto una specifica tecnica per la produzione di mascherine filtranti concordata con la Protezione civile e i primi campioni sono già in fase di realizzazione. Il gruppo di lavoro, ribattezzato "Riapro" (Riconversione Aziendale per la Produzione di dpi) è formato da docenti, ricercatori e imprenditori e lavora in collaborazione con la Regione Puglia. La giunta Emiliano è pronta anche a fare un ulteriore investimento, se fosse necessario, per acquistare almeno tre macchinari necessari alla produzione. «In questo momento difficile, abbiamo messo le nostre competenze a disposizione della Regione e del Paese - dice il rettore Cupertino - per dare un contributo alla gestione dell'emergenza. Stiamo gestendo una quantità enorme di richieste nonostante le difficoltà del momento». Per consentire un rapido scambio di informazioni e buone prassi, è stata anche costituita una cabina di regia a livello nazionale, della quale fanno parte i rettori di numerose università, da Nord a Sud. Un ostacolo potrebbe essere rappresentato dall'approvvigionamento della materia prima: le aziende che lo producono sono state fermate dall'ultimo decreto del governo nazionale, quindi le scorte potrebbero essere limitate.

Intanto, la Regione sta provando a concludere autonomamente acquisti in giro per il mondo, dalla Cina alla Russia, da Mosca ad esempio arriveranno 2 milioni di mascherine e 100 ventilatori grazie anche all'intermediazione del maestro barese Fabio Mastroangelo, direttore artistico del St. Petersburg State Music Hall Theater in Russia. «Ci auguriamo - dice Emiliano - che gli ordini per 32 milioni di euro che abbiamo fatto sul mercato parallelo possano andare a buon fine. Va detto che stiamo ricevendo la collaborazione di tutti. Le banche, per esempio, sono rimaste aperte fino a tardi per consentirci di inviare le lettere di credito». Aggiunge Michele Mazzarano, consigliere regionale Pd: «Attraverso un protocollo di intesa tra la Regione ed il Politecnico di Bari è indispensabile individuare ed accreditare presso l'Istituto Superiore di sanità un laboratorio sul territorio regionale che possa certificare i dispositivi prodotti in Puglia e dare risposte concrete ed immediate a cittadini, personale sanitario e imprese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Zoom

### Ieri 68mila dispositivi tra ffp3, ffp2 e Montrasio

**1** La notte scorsa sono state fornite 3.840 mascherine ffp3, 34.800 mascherine ffp2, 30.000 bende tipo "Montrasio", 2.000 tute; mentre il fabbisogno giornaliero è di 33.500 mascherine ffp3, 33.500 mascherine ffp2 e 21.350 tute

### Il rebus dei tempi per il progetto pugliese

**2** La Puglia punta a produrre "in proprio" i dispositivi di protezione, grazie alla collaborazione di imprese e Politecnico di Bari. Un rebus però i tempi per avviare il progetto: si aspetta anche l'ok definitivo da Roma

### C'è anche Natuzzi il ruolo dell'Università

**3** Sono 165 le imprese disposte a produrre, secondo il Politecnico. C'è anche Natuzzi. «Stiamo facendo una ricognizione delle capacità produttive di questa aziende», spiega il rettore Cupertino del Politecnico

# A Taranto 7mila dispositivi sequestrati e già consegnati al personale sanitario

Mario DILIBERTO

Sigilli della Finanza di Taranto a 23.000 mascherine destinate alla vendita a prezzi ritenuti fuori mercato. Proprio nelle ore in cui altri settemila dispositivi, sequestrati in precedenza, venivano consegnati ai vertici della Asl jonica per essere smistati negli ospedali a medici e infermieri che combattono quotidianamente il Covid-19.

Non si ferma la pioggia di controlli e sequestri disposta dal procuratore aggiunto di Taranto Maurizio Carbone per stroncare la speculazione scattata da quando nel Paese è

esplosa l'emergenza coronavirus. Un lavoro che ha un punto di arrivo delineato dalla norma introdotta con il decreto "Cura Italia" che consente di requisire e consegnare in tempi strettissimi agli ospedali i dispositivi sanitari. E tamponare la mancanza delle preziose mascherine in questo momento di gravissima crisi nazionale.

Per questo da giorni il comando jonico delle Fiamme Gialle ha sguinzagliato sul territorio decine di pattuglie. Con il compito di verificare l'attività di farmacie, parafarmacie ma anche quanto avviene nei magazzini di imprenditori abitualmente attivi in altri settori economici. Gli accertamenti a tappeto hanno portato alla luce situazioni in odore di speculazione. Di qui la raffica di sigilli a migliaia di mascherine di vario tipo. Il mercato degli apparati di protezione personale, infatti, ha registrato una brusca impennata sia dal pun-

to di vista dei prezzi sia dal punto di vista degli ordinativi. I militari sono andati alla caccia di chi ha fatto incetta di dispositivi, inquinando uno scenario in cui ora a scontare il prezzo sono proprio gli operatori sanitari. Costretti a convivere con scorte limitate e a dover fronteggiare rincari elevatissimi.

Basti pensare che l'altro giorno, quando i militari hanno bussato alla porta di uno dei magazzini inquadri dalle verifiche, tra i clienti vi era anche il rappresentante di un'associazione di volontariato che collabora con il 118. Era lì alla

ricerca di mascherine per i soccorritori, ma aveva dovuto rinunciare all'acquisto perché il prezzo era di sedici euro a pezzo. Un costo insostenibile per l'associazione anche perché, come messo a verbale dalla Finanza, le stesse mascherine, prima dell'emergenza venivano vendute a poco più di due euro.

Un rincaro che la Finanza ha inquadrato nell'ambito del reato di "speculazione sulle merci" contestato ai venditori al dettaglio, in concorso con i fornitori. Una delle aziende colpite dai sigilli ha spiegato quei prezzi in una nota respingendo l'accusa di speculazione e sottolineando di aver pagato le mascherine dal proprio fornitore a 9,50 e di averle rivendute a 16,50. Una difesa che ora passerà al vaglio dei giudici. I primi sequestri, come accennato, risalgono alla scorsa settimana e hanno spianato la strada ad altre verifiche. Il risultato è di ulteriori 23.000



La consegna delle mascherine alla Asl di Taranto

pezzi finiti sotto chiave e pronti per essere girati agli ospedali dalla prefettura.

I militari hanno seguito le tracce trovate in uno dei primi magazzini ispezionati. In questa maniera sono risaliti al fornitore e hanno controllato sedi sparse in mezza Italia. Sono state requisite partire di mascherine protettive del tipo chirurgiche ma anche identificabili con le sigle Ffp1, Ffp2, Ffp3. Complessivamente sono 23.000 i dispositivi sequestrati che si vanno a sommare ai settemila della scorsa settimana.

Proprio quelli che ieri mattina gli ufficiali della Guardia di Finanza hanno consegnato materialmente al direttore generale della Asl di Taranto Stefano Rossi. Un dono che è stato autorizzato con un decreto del prefetto jonico Demetrio Martino. Sul mercato "drogato" dall'emergenza quelle mascherine avrebbero dovuto fruttare 23.000 euro. Per il loro utilizzo, invece, il rappresentante del Governo ha stanziato un indennizzo di poco superiore ai mille euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

È proprio il decreto "Cura Italia" consentire di requisire e donare subito

Maxi blitz della Guardia di Finanza Requisiti altri 23.000 dispositivi

# Ventilatori e mascherine Donazioni per il "Moscati"

►La generosità di aziende e associazioni ►Macchinari donati dall'azienda "Cisa" e dall'associazione Onlus "Simba Odv"  
Consegne per il presidio Covid di Taranto



Un abbraccio di solidarietà. Per far capire a medici e infermieri tarantini che la gente è con loro. In questo momento di lotta senza quartiere contro il virus venuto dal lontano Oriente. Una compattezza che oggi sarà rappresentata dal tricolore che avvolgerà l'ospedale San Giuseppe Moscati, il presidio individuato per combattere il Covid-19.

Ieri al nosocomio si è vissuta una mattinata di generosità. All'ospedale sono stati donati sei ventilatori e un ecografo portatile, grazie all'associazione Simba e all'azienda Cisa.

In particolare, l'Associazione Simba Odv ha donato un ecografo portatile del valore di circa 17.000 euro. Si tratta di un macchinario multidisciplinare con sonde per esami polmonari, vascolari e addominali, già predisposto per effettuare anche esami cardiologici. Lo strumento è destinato al reparto di pneumologia e servirà per l'ecografia del torace dei pazienti affetti da Covid-19, quale esame diagnostico più sensibile rispetto alla radiografia del torace, predittiva della necessità di intubazione. "Tutti i volontari dell'Associazione al momento, a causa dell'emergenza coronavirus non posso-



La donazione della Cisa

no essere presenti nei reparti nei quali prestiamo servizio ma volevamo dare ugualmente un nostro contributo" - ha detto Deborah Cinquepalmi, presidente di Simba Odv. "Non appena si è ventilata la necessità di acquistare questo importante strumento diagnostico - ha aggiunto - abbiamo deciso di intervenire".

L'ecografo portatile consente l'esecuzione di un esame del torace, specifico per la diagnosi di polmonite, direttamente

al letto del paziente, riducendo così i tempi di esecuzione e garantendo la mancanza di emissione di radiazioni ionizzanti.

L'azienda Cisa di Massafra, invece, ha completato la consegna di sei ventilatori polmonari, che si aggiungono ai quattro già donati la scorsa settimana per i reparti di pneumologia e malattie infettive del Moscati.

La consegna dei macchinari si è svolta all'esterno del Moscati, in accordo con le disposi-



Il ventilatore donato da Simba onlus

zioni ministeriali vigenti che limitano l'accesso ai presidi ospedalieri e l'assemblamento. Presenti per l'Asl Taranto il direttore generale Stefano Rossi, e il direttore sanitario Vito Gregorio Colacicco.

I proprietari dei ristoranti cinesi «Sushi Wok» e «Osaka», inoltre, hanno donato al Comune di Taranto 8000 mascherine chirurgiche per rappresentare «la vicinanza all'Italia, alla città di Taranto e agli operatori impegnati nel

contrasto alla diffusione del Covid-19». Lo ha reso noto l'assessore alla Polizia Locale Gianni Cataldino, che ha voluto ringraziare «la comunità cinese», precisando che sarà cura dell'amministrazione «distribuire le mascherine agli operatori impegnati sul territorio questo importante contributo».

Oggi invece il presidio Moscati sarà illuminato con il Tricolore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Università

### Dottori di ricerca per via telematica

Si è svolta in via telematica, per le tristemente note vicende del Covid 19, la prova finale del Dottorato di Ricerca in «Diritti, Economie e Culture del Mediterraneo» - XXXII ciclo: un evento comunque storico perché si tratta dei primi dottori di ricerca del Dipartimento jonico. La commissione nazionale (composta dai Professori Pierpaolo Forte, Clelia Buccico e Alberto Levi), ha proclamato Dottori di Ricerca: Alessio Caracciolo, Ivan D'Addario, Lucia Dibilio, Luca Mannarelli, Sonia Meggiato, Paola Romito, Aurelio Soldano e Annalisa Turi. La prova finale è stata la prima ad essere svolta telematicamente sulla piattaforma Teams nell'Università di Bari grazie anche all'autorizzazione del Rettore Stefano Bronzini, ha visto anche la presenza virtuale dei parenti.

# L'ambulanza della Misericordia è operativa grazie alla solidarietà

Massimiliano MARTUCCI

La Misericordia di Martina Franca è tornata operativa in pochissimo tempo, già ieri pomeriggio, grazie al passaparola e alla macchina della solidarietà che in poche ore ha fatto arrivare da Alberobello un mezzo già tutto attrezzato per essere operativo, grazie alla mediazione del Servizio Emergenza Radi (Ser) di Martina Franca. La macchina infatti arriva dai loro corrispettivi di Alberobello, il Radio club CB dei trulli K96, Ser Alberobello, aderente alla Federazione Italiana Ricetrasmittitori CB.

L'ambulanza, che giovedì è stata già utilizzata per i primi spostamenti di pazienti per le dialisi, è stata ceduta per duemilacinquecento euro, più mille per la necessaria personalizzazione, alla Misericordia di Martina Franca. Sarà la società sportiva Atletico Martina, per la quale la Misericordia ha fatto servizio gratuito durante le partite di campionato, a farsi carico della spesa, anche grazie ad una raccolta fondi che è stata condivisa sui social network. Non è l'unica raccolta fondi, perché contemporaneamente in città si è attivata un'altra raccolta fondi, questa volta per ventimila euro, per aiutare l'associazione Misericordia.

La Misericordia fa parte della rete sanitaria per il contrasto al coronavirus: i suoi mezzi sono a disposizione per le emergenze e finora hanno trasportato i tamponi effettuati all'ospedale di Martina Franca verso il Policlinico e il SS. Annunziata di Taranto.

Martina Franca, quindi, non rimane con le mani in mano per aiutare chi aiuta. L'incendio delle due ambulanze è avvenuto nella notte



tra mercoledì e giovedì, tra le tre e le quattro di notte, in via Giolitti. I due mezzi di soccorso, spesso utilizzati per il trasporto dei dializzati, erano spesso parcheggiati lungo quella strada e lo erano, uno di fronte all'altro, anche due notti fa.

Il fuoco ha divampato inarrestabile anche grazie alla presenza di bombole d'ossigeno all'interno dei mezzi. Sul luogo sono intervenuti i vigili del fuoco, che hanno dovuto richiedere l'ausilio di un'autobotte, anche per preservare le auto

## La raccolta a Palagianello

### Il Comune stanZIA fondi per l'acquisto di un nuovo ventilatore polmonare

Il Comune di Palagianello ha lanciato una speciale raccolta fondi per l'acquisto di un nuovo ventilatore da destinare all'ospedale "San Giuseppe Moscati". L'amministrazione ha deciso di destinare alcune somme dai capitoli di bilancio dei Servizi Sociali e, come fanno sapere il sindaco Maria Rosaria Borracci e l'assessore ai Servizi Sociali Adelaide Galante, parteciperà alla raccolta tutto il

Consiglio Comunale con offerte private. Un'iniziativa solidale importantissima aperta anche ai cittadini di Palagianello con i seguenti riferimenti: Comune di Palagianello, Iban IT25M076011580000012306742 oppure c/c postale n. 12306742 (causale: Emergenza Covid-19 Palagianello). La raccolta è iniziata giovedì scorso e, vista l'urgenza, sarà possibile donare sino a giovedì prossimo.



## A Palagianello

### "Echeo" dona apparecchiature all'ospedale di Castellaneta

Due ventilatori polmonari meccanici con relative maschere facciali sono state acquistate per la struttura complessa di anestesia e rianimazione dell'ospedale "San Pio" di Castellaneta dall'associazione dei pazienti oncologici "Echeo" onlus con sede a Palagianello. «La nostra associazione segue molto da vicino e con apprensione lo sforzo che ognuno, per il proprio ruolo e per le proprie competenze, sta mettendo in atto per arginare la diffusione dell'epidemia da Covid 19» - ha dichiarato il presidente Pasquale Rizzi. «Non abbiamo mai lesinato ogni sforzo - ha aggiunto - per valorizzare l'ospedale San Pio, non fosse altro per la caparbietà mostrata nel consegnare alle future generazioni il nome che tale ospedale oggi si fregia di onorare. Oggi ci spingiamo a fare un passo che va al di là della nostra area di competenza. La nostra proposta di collaborazione l'abbiamo subito condivisa con il direttore della struttura complessa di anestesia e rianimazione dell'ospedale nell'unico interesse generale della collettività, atteso che in questo reparto potrebbero essere attivati posti letto per il trattamento rianimatorio di pazienti non Covid come stabilito dal Piano Regionale».

Qui sopra la nuova ambulanza completamente attrezzata che è stata donata alla Misericordia di Martina Franca. Nella foto al centro una di quelle che erano state bruciate nei giorni scorsi

private parcheggiate nei pressi del mezzo. Che l'atto sia doloso, ne è convinto anche il presidente dell'associazione Misericordia di Martina Franca, Lorenzo Massafra, che ha dichiarato: «Noi che lavoriamo con estrema trasparenza e disponibilità, molto probabilmente abbiamo dato fastidio a chi lo fa commercialmente, cercando probabilmente di togliere dalla piazza un potenziale concorrente. Noi facciamo tutti i servizi con contributi volontari, non abbiamo tariffe, e molte volte lo facciamo gratis. A testimonianza di ciò può parlare il Pronto Soccorso di Martina Franca, per il quale capita che ci occupiamo delle dimissioni di pazienti che non hanno disponibilità». L'ambulanza del Ser Alberobello non è l'unica nelle disponibilità della Misericordia. Secondo Massafra anche la federazione regionale a cui appartiene l'associazione dalle divise azzurre si sta attivando per far arrivare a Martina Franca un mezzo in prestito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

M.Flo.

# La seconda vittima è una donna di 90 anni

L'anziana era ricoverata all'ospedale Moscati. Scoperti altri 4 casi

MARIA ROSARIA GIGANTE

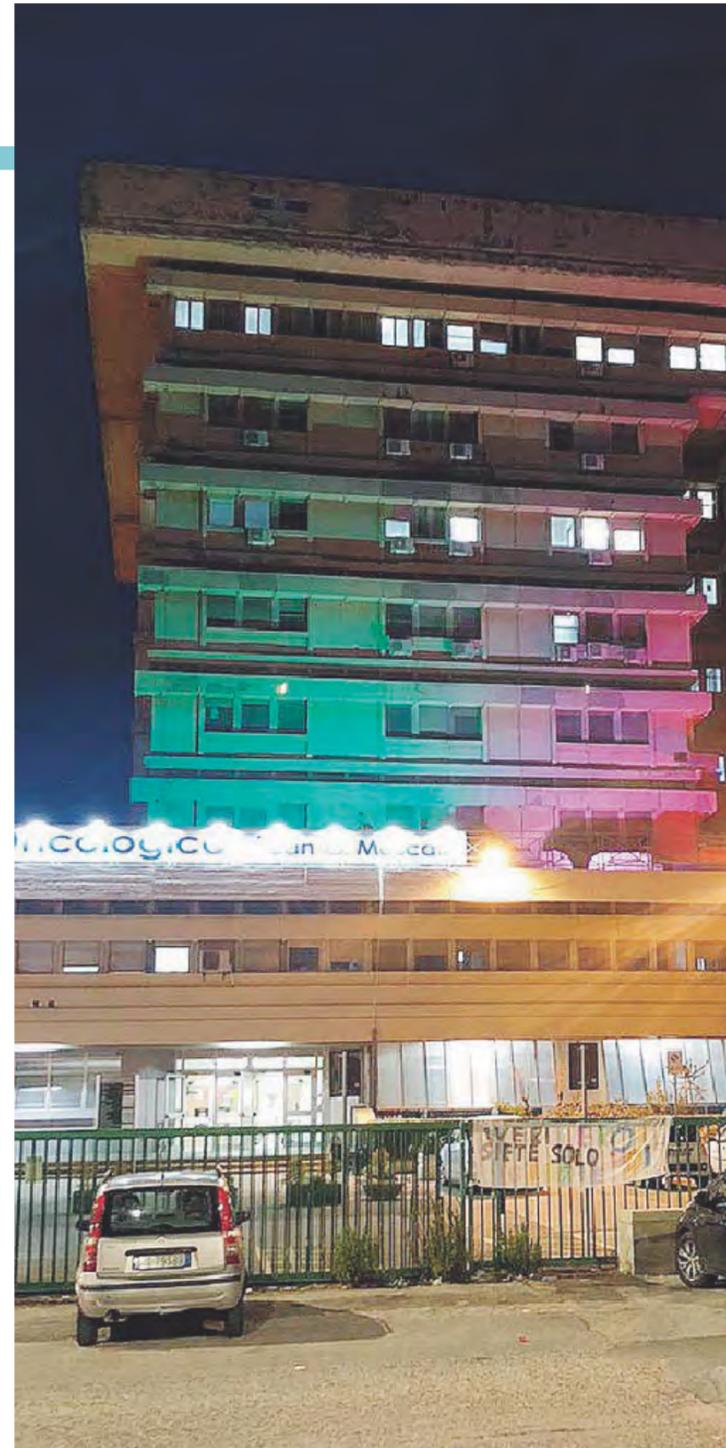
● Coronavirus, altri quattro casi nella provincia di Taranto e, purtroppo, un secondo decesso. A riferirlo è il Bollettino della Regione Puglia.

La seconda vittima del coronavirus a Taranto dovrebbe essere una donna 90enne, affetta da più patologie, ricoverata da qualche giorno in isolamento al reparto di Medicina del SS. Annunziata, venuta a mancare mercoledì sera. Con i 4 nuovi contagi riportati ieri, i casi a Taranto arrivano così a quota 78 (fermo restando una ulteriore discrepanza nei dati del giorno prima, giovedì, quando il Bollettino riportava totali che dai 56 di mercoledì passavano, con ulteriori 17 casi, ai 74 di giovedì appunto, con un evidente errore di calcolo). Il nuovo punto fermo, dunque, ora è di 78 casi mentre rimane del tutto irrisolto il rebus-casi dell'ospedale di Castellaneta di cui ancora, ad una settimana dall'esecuzione di una serie di tamponi (anche qui mai chiaramente definita, forse oltre 500), non si conosce l'esatta dimensione dei contagi a catena tra medici e personale sanitario, e qualche paziente, innescati da un primo caso di un dirigente medico risultato positivo. Ieri, dopo oltre 24 ore di silenzio dal momento in cui si era data comunicazione di 23 casi totali, il sindaco di Castellaneta, Giovanni Gugliotti, ha chiesto con forza di conoscere a questo punto la situazione anche in riferimento ai numero dei test processati. Nel calcolo ne mancherebbero, infatti,

oltre un centinaio (corrispondenti ad altrettanti operatori o pazienti comprensibilmente e febbrilmente in attesa) anche se non trova aperta smentita l'ipotesi che oltre un centinaio di tamponi siano andati smarriti. Nella tarda serata di mercoledì, intanto, una nota della Regione riferiva testualmente che «il direttore della Asl Taranto, Stefano Rossi, e il dirigente del Dipartimento di Prevenzione, Michele Conversano, con riferimento ai test Covid19 presso l'ospedale San Pio di Castellaneta comunicano che allo stato risultano positivi 18 casi, dei quali 16 dipendenti e 2 degenti dell'ospedale. Ad oggi (avanti ieri, ndr) sono stato processati 343 test. L'analisi complessiva è ancora in corso». Ma fino a ieri sera, nessun altro chiarimento. Difficile individuare l'origine dei contagi di ieri, come era accaduto il giorno prima per gran parte dei 17 casi che appaiono piuttosto essere un allineamento di dati riferiti a casi meno gravi e probabilmente seguiti sul territorio. Ieri, intanto, si è proseguito col consueto trasferimento di pazienti sospetti sia al SS. Annunziata che al Moscati. Ma cominciano ad arrivare anche le prime denunce. Con un esposto alla Procura della Repubblica, un'infermiera della Medicina del San Marco, ospedale post-accuzie di Grottaglie, ha denunciato il caso di un paziente trasferito presso quella struttura, risultato positivo al secondo tampone come comunicava loro la figlia telefonicamente sulla base dell'informativa giuntale. Non senza il coinvolgimento dei Carabinieri e del Sindaco, il personale è stato dotato

di mascherine e tute solo dopo parecchie ore in serata quando poi, completato il turno, è stato consentito di rientrare al proprio domicilio dicendo loro di tornare in servizio il giorno dopo. Nessuna quarantena, dunque, che sarebbe avvenuta - ha comunicato loro la direzione sanitaria - «solo ove il paziente dovesse risultare positivo al terzo tampone». Ieri, alle 14.30, gli operatori sono stati informati che l'esito del terzo tampone era stato fortunatamente negativo. «Ma quanto accaduto - si legge nell'esposto - non può non evidenziare la falla nel sistema di protezione degli operatori sanitari e dei pazienti in un ospedale non attrezzato Covid19... non potendosi ricoverare un sospetto senza far adottare le misure di prevenzione al personale».

Intanto, arrivano mascherine per medici, infermieri e personale in prima linea. Si tratta - come si apprende dalla Prefettura che ha ordinato la requisizione immediata dei dispositivi - di 1910 mascherine Ffp1 e di 5.161 mascherine chirurgiche sequestrate alcuni giorni fa nell'ambito di un procedimento penale (a carico di sette persone) operato dalle Fiamme Gialle e coordinato dal Procuratore Aggiunto, Maurizio Carbone della Procura di Taranto. Infine, donati ieri alla Pneumologia del Moscati anche sei ventilatori dall'azienda Cisa (che aveva già fatto dono di altri 4 ventilatori) e un ecografo portatile, con sonde per esami polmonari, vascolari e addominali, già predisposto per effettuare anche esami cardiologici, da parte dell'associazione Simba.



## «Tutti i farmacisti in prima linea nella lotta al virus»

● Anche i farmacisti in prima linea nella lotta per contenere il Covid19. Le farmacie, da sempre e ora più che mai primo presidio sanitario per l'utenza, hanno subito messo in atto una serie di sistemi di protezione per limitare i rischi di contagio sia per i propri operatori che per il cittadino e una serie di altre misure. Purtroppo, però - annota il presidente provinciale di Federfarma, Rossano Brescia, andando al cuore del problema -, le Farmacie hanno avuto enormi problemi nell'approvvigionarsi dei dispositivi di protezione individuale in particolare mascherine e gel disinfettante per le mani, prodotti ricevuti in piccole quantità e ad un prezzo di acquisto decisamente elevato che poi è ricaduto sul prezzo di vendita al pubblico. «Spesso, lo stesso farmacista si è trovato di fronte al dilemma: compro le mascherine a questo prezzo alto, per distribuirle ai miei pazienti che ne hanno un impellente necessità, o mi rifiuto di acquistarle e venderle ad un prezzo così elevato? La risposta poteva essere una sola: è vero che c'è una scarsa disponibilità di Dispositivi di Protezione Individuale, e nello specifico di mascherine, ma quelle piccole quantità ricevute, vendute a un prezzo proporzionato all'attuale costo di acquisto, devono essere messe a disposizione della collettività per garantire quella funzione di Servizio Pubblico in favore della cittadinanza a cui le Farmacie tutte sono chiamate». Al tempo stesso, per venire incontro alla popolazione e svolgere a pieno il proprio ruolo, le farmacie hanno attuato una serie di iniziative come l'avvio della ricetta elettronica dematerializzata (consente al paziente di ricevere la prescrizione sul suo cellulare senza recarsi allo studio) e la consegna gratuita dei farmaci a domicilio, «dando prova della volontà delle Farmacie di essere vicine ai pazienti e di garantire la fruibilità del farmaco restando a casa».

«Federfarma Taranto - conclude Brescia - invita la popolazione a restare in casa e a rispettare le regole per combattere e vincere tutti insieme questo nemico invisibile; altresì, ha già invitato tutti i farmacisti a continuare, con il solito impegno professionale a garantire sostegno e supporto ai pazienti anche nei momenti più difficili».

[M.R.G.]

L'APPELLO DEL FASSID IL DOCUMENTO SIGLATO DAI DIRIGENTI DI MEDICINA. SI CHIEDONO TAMPONI OBBLIGATORI PER TUTTO IL PERSONALE

## «Operatori sanitari sprovvisti di Dpi isolamento per chi opera con i Covid»

● «Intravediamo a Taranto incredibili analogie con i conflitti bellici mondiali; anche allora retorica sugli eroi a fronte di presunte inefficienze dei generali... non vorremo mai dover constatare che a pagare, alla fine, saranno proprio coloro che oggi vengono da molti riconosciuti come eroi».

Si conclude così un lungo documento del Fassid (dirigenti medicina dei servizi appartenenti alla segreteria provinciale (il coordinatore Antonio Saponaro, nonché Osvaldo Blasi, Giuseppina Mingolla e Anna Piccini), denunciano come siano quotidianamente sempre più numerosi i casi di positività al Covid tra il personale sanitario. Da qui, la richiesta che sia reso obbligatorio l'isolamento fiduciario degli operatori sanitari a contatto, senza idonea protezione, con i pazienti Covid-19. Personale che andrebbe sottoposto a tampone prima della scadenza del periodo in modo da decidere sul proseguimento della quarantena. Il nodo centrale resta la corretta applicazione delle misure di prevenzione e protezione del rischio di contagio degli operatori sanitari per i quali, nonostante le rassicurazioni fornite nei giorni passati, permane una situazione di emergenza nell'emergenza: Così, dice il Fassid, si mette a rischio la propria vita e quella dei propri familiari e l'intera tenuta del sistema sanitario.

Segue l'elenco delle criticità maggiori: mancano dispositivi in alcune Unità Operative di Radiodiagnostica dell'Asl; pur in presenza di percorsi Covid attivi, scarseggiano guanti antivirali, tute, visiere ed occhiali protettivi. A correre rischi anche i farmacisti ospedalieri e/o territoriali che dispensano farmaci e quant'altro direttamente a pazienti e ad altri utenti e dispositivi di protezione (in maniera contingentata) al personale sanitario ed ausiliario. Dispositivi, peraltro, forniti sul territorio in maniera disomogenea col risultato che «alcuni tra i servizi territoriali che si



AL LAVORO IN SITUAZIONI DI EMERGENZA Due operatori sanitari impegnati a dare assistenza ad un paziente in gravi condizioni in terapia intensiva

fanno carico di pazienti ad alta fragilità sono impossibilitati a garantire la continuità assistenziale». E, comunque, qual è la loro reale giacenza e quali i criteri con cui essi siano stati sinora distribuiti? Bisognerebbe tener presente che «nei presidi non-Covid ci sono percorsi Covid attivi, che impongono la necessità inderogabile di rifornire adeguatamente anche le Strutture non identificate come Ospedale di riferimento per la gestione dell'emergenza in atto». L'igiene delle mani è notoriamente lo strumento di difesa cardine, ma nei servizi territoriali, «i dispenser di soluzione disinfettante non sarebbero mai stati ricaricati dopo l'esaurimento della prima fornitura o addirittura in alcuni casi mai dotati di prodotti igienizzanti». Ed ancora, anche il trasporto dei pazienti sospetti e/o infetti alle sale TC

e dalle sale TC ai reparti di degenza metterebbe a rischio operatori sanitari e utenti. Inoltre, molti presidi ospedalieri non sarebbero stati dotati di adeguati dispositivi per la bonifica ambientale soprattutto di ascensori e sale TC. Infine, dall'altro ieri, i ventilatori delle strutture di Radiodiagnostica, Pronto Soccorso e di Rianimazione del presidio orientale sono spostati al Moscati, ignorando che quello orientale è l'unico tra i presidi non-Covid dell'Asl di Taranto ad essere anche sede di Terapia Intensiva e ad avere anche un reparto di osservazione Covid. Qui, in un ospedale che è mal collegato al centro di riferimento più vicino, di fatto stazionano pazienti sospetti in attesa di test specifico che potrebbero complicarsi e aver bisogno di intubazione e ricovero.

[M.R.G.]

# TARANTO

## Vendute in negozio a peso d'oro sequestrate 23 mila mascherine

Seconda inchiesta della Procura, il provvedimento eseguito dai finanziari

● Sale a 30mila il numero di mascherine sequestrate dalla guardia di finanza per vendita a prezzi elevati. Ieri le prime settemila, sequestrate la scorsa settimana a sette commercianti, sono state requisite dal prefetto e consegnate all'ospedale Moscati.

Dopo i venditori al dettaglio, alcuni letteralmente improvvisati, come commercianti di telefonia e arredi da ufficio, i finanziari sono risaliti al fornitore di mascherine, un'azienda milanese con 15 sedi diverse.

Per l'azienda è scattata la denuncia per "manovre speculative su merci" per i rincari sugli importanti, quanto ormai rari, dispositivi per contrastare la diffusione del Coronavirus. Sotto chiave sono finite 13mila mascherine (Ffp1, Ffp2 e Ffp3). Coordinati dalla procura, nelle scorse settimane i finanziari del nucleo di polizia economico-finanziaria, guidati dal colonnello Marco Antonucci, hanno analizzato i prezzi di acquisto e vendita delle mascherine prima e durante la pandemia.



**IL NUOVO SEQUESTRO**  
La procura di Taranto ha dato mandato alla Finanza di proseguire nelle indagini sugli spropositati aumenti del prezzo delle mascherine. Nella foto, la consegna del materiale finito sotto chiave qualche giorno fa

Dai riscontri è emerso che l'aumento dei prezzi oscillava tra il 700 e il 1500 per cento. Mascherine acquistate nel 2019 a 50 centesimi di euro, in piena crisi sanitaria sono state messe in vendita agli enti pubblici a oltre 5 euro e ai privati anche a 35.

Frutto, secondo gli investigatori, di una evidente attività speculativa. Dopo le perquisizioni della scorsa set-

timana, ordinate dal procuratore aggiunto Maurizio Carbone e dal sostituto Lucia Isceri, sette commercianti, tra cui un farmacista e la titolare di una parafarmacia, sono stati denunciati. Sotto chiave sono finite settemila mascherine. Alcune erano vendute in negozi destinati a tutt'altro genere di merce, computer, telefonia, casalinghi. Ieri sessanta finanziari in tutta Italia

sono andati nei magazzini del fornitore a caccia delle mascherine vendute con forti rincari. Oltre alla Puglia, erano in Campania, Lazio, Liguria, Puglia, Emilia Romagna, Toscana, Sicilia e Marche. Altro sequestro a Massafra. I finanziari sono intervenuti in un'azienda proprio mentre alcuni operatori del 118 erano entrati per comprare mascherine ma aveva-

no rinunciato a causa del prezzo eccessivamente lievitato rispetto al periodo prima dell'emergenza sanitaria. Secondo i finanziari, le mascherine (Ffp2), vendute a poco più di un euro prima del Covid-19, erano passate a 16,50 euro. Il titolare è stato denunciato per manovre speculative su merci e 10mila mascherine sono state sequestrate. La procura ha messo a disposizione dei prefetti e della protezione civile le 23mila mascherine sequestrate. Potranno essere acquisite e distribuite a chi ne ha bisogno per far fronte alla contingente carenza, così come disposto dal decreto «Cura Italia».

Ieri mattina, intanto, su ordine del prefetto Demetrio Martino, i colonnelli Marco Antonucci e Giuseppe Maniglio della guardia di finanza hanno consegnato all'ospedale Moscati le settemila mascherine sequestrate la scorsa settimana. Erano presenti il direttore generale dell'Asl ionica Stefano Rossi e il direttore sanitario Vito Gregorio Colacicco.

IL DONO AL COMUNE IN REGALO DA DUE COMMERCianti 8000 MASCHERINE DESTINATE ALLA CITTÀ

## Dai cinesi slanci di solidarietà

● La comunità cinese a Taranto si è resa protagonista di un altro bellissimo episodio di solidarietà. Due commercianti hanno donato al Comune ben 8.000 mascherine che ora saranno messe a disposizione della comunità.

Il comune di Taranto ringrazia ancora una volta la comunità cinese per lo slancio di generosità. «Abbiamo incontrato al Comando della Polizia Locale - fa sapere l'assessore alla Polizia Locale Gianni Cataldino - i proprietari dei ristoranti "Sushi Wok" e "Osaka" che hanno voluto rappresentare con questa donazione la vicinanza all'Italia, alla città di Taranto e agli operatori impegnati nel contrasto alla diffusione del Covid19. Sarà nostra cura distribuire tra tutti gli attori impegnati sul territorio questo importante contributo».



UN GRANDE CUORE I due imprenditori cinesi

**A TARANTO E PROVINCIA**  
(con esclusione di Martina Franca)

**L'INIZIATIVA**

**DI CANTO PORTA IL GIORNALE FINO A CASA**

**I giornali porta a porta, servizio gratuito nelle zone di diffusione della Campania, Puglia e Basilicata**

Il servizio è rivolto ai cittadini lontani dalle edicole e a quelli impossibilitati a recarsi nelle stesse causa restrizioni per Covid 19

**Quali numeri chiamare**

0828.340936  
0828.340927 interno 1  
345.867.09.24  
anche con WhatsApp

**Via mail**

latuacopia@dicantospa.it

**Quando prenotare**

Ogni giorno dalle 8.30 alle 15.00 si potrà prenotare la copia di giornale, settimanale o mensile o il libro desiderato

**Quando sarà consegnato**

A domicilio entro le ore 10.00 del mattino successivo

## IL SIDERURGICO

NUOVA BATTAGLIA LEGALE

## IL DOCUMENTO

Erano stati concessi 30 giorni per eliminare il rischio sanitario derivante dalla produzione dello stabilimento siderurgico

## Mittal ricorre contro ordinanza sulle emissioni, l'ira di Melucci

Il sindaco: non avrete tregua, noi tiriamo dritto, questo ricorso per noi è come se non esistesse e vedremo come andrà a finire



L'ORDINANZA Il sindaco Rinaldo Melucci

GIACOMO RIZZO

«Voi dovete venire qui a guardare negli occhi il sindaco, i cittadini, dovete dire quanto è importante per voi la salute dei tarantini e il futuro di questa città. Non sarà l'ennesimo ricorso che vi darà tregua, non avrete tregua, noi andremo avanti». È un Melucci furioso quello che commenta il ricorso al Tar di Lecce presentato da ArcelorMittal contro l'ordinanza del 27 febbraio scorso firmata dal primo cittadino che impone alla stessa multinazionale e all'Ilva in As di individuare e risolvere entro 30 giorni (termine che scade oggi) le cause delle emissioni derivanti dalla produzione dello stabilimento siderurgico. Ordinanza che prevede, in difetto di adempimento, di procedere nei successivi 30 giorni alla fermata dell'area a caldo. «Hanno aspettato l'ultimo giorno utile - osserva il primo cittadino in un video messaggio diffuso su Youtube - o perché non sapevano come altro fare per arrampicarsi sugli specchi o forse pensavano che ci saremo distratti per il Coronavirus. Sono 38 pagine di accademia e non una sola risposta alla salute dei tarantini, come al solito».

L'impugnativa di 38 pagine per «la de-

claratoria di nullità nonché l'annullamento, previa sospensione in via cautelare» dell'ordinanza sindacale contingibile e urgente è stata presentata dall'azienda tramite gli avvocati Francesco Gianni, Antonio Lirosi, Elisabetta Gardini e Valeria Pellegrino.

«Questo ricorso - fa rilevare Melucci - che stiamo valutando con i nostri legali è in particolar modo contro il sindaco di Taranto forse perché pensano di intimorire la persona del sindaco, ma noi ci muoviamo secondo giustizia per la salute dei nostri cittadini. Peraltro questo è un momento in cui tutto il Paese afferma finalmente il principio che la salute è più importante anche degli interessi economici, della proprietà privata, più di ogni altra cosa. Io vorrei dire veramente senza ulteriore rancore a Mittal, alla sua famiglia, alla proprietà del gruppo: non potete scappare, non è nascondendovi ancora nelle aule di tribunale che risolverete il vostro rapporto con Taranto».

«Voi - prosegue - dovete venire qui a guardare negli occhi il sindaco, i cittadini, dovete dire quanto è importante per voi la salute dei tarantini e il futuro di questa città». Il primo cittadino chiarisce che «non sarà l'ennesimo ricorso che vi darà tregua, non avrete tregua, noi andremo avanti». Oggi è l'ultimo giorno «della prima fase - conclude Melucci - della nostra ordinanza. Tiriamo dritto, questo ricorso

per noi è come se non esistesse e vedremo come andrà a finire».

E ieri mattina il movimento Giustizia per Taranto ha inviato, tramite Pec, una richiesta scritta al sindaco e a Ispra chiedendo «se ArcelorMittal e Ilva in Amministrazione straordinaria avessero «provveduto ad individuare le sezioni di impianto oggetto di anomalie» e se, conseguentemente, avessero «risolto le criticità».

È «evidentemente irragionevole e illogico», scrivono i legali di ArcelorMittal nel ricorso, «imporre di fermare l'intero stabilimento per il solo fatto che non vi è la possibilità di individuare gli impianti da cui derivano le emissioni odorigene e di rimuovere criticità al camino E312, considerato che tale impossibilità è determinata dal fatto che le emissioni non sono causate dallo stabilimento e che non sussistono criticità da rimuovere al camino E312». Ed ancora: «è fin troppo evidente che gli impianti non possono essere spenti entro 60 giorni, a meno di non determinare la distruzione e l'impossibilità di successivo utilizzo degli stessi». L'azienda spiega che quando, in seguito alla comunicazione di recesso del contratto, predispose un piano di sospensione delle attività del Siderurgico, il Ministero dell'Ambiente chiarì che la procedura «impone l'espletamento di un'istruttoria per cui la legge prevede una durata di 150 giorni».

### Denunciata situazione critica I Verdi: è ancora una raffinata farsa troppo alto il rischio di contagi

«È ancora una volta una raffinata farsa: ci saranno quindi in circolazione nello stabilimento, esposti al rischio di contagio, 3.500 unità dipendenti e 2.000 dipendenti dell'indotto, tutti articolati in turni. Chiediamo la chiusura immediata ed urgente dello stabilimento ArcelorMittal oggi più che mai per le condizioni di alto rischio contagio Covid-19». Così i portavoce dei Verdi di Taranto Eliana Baldo e Mino Briganti e i co-portavoce Elvira Sebastio e Gregorio Mariggio commentano il decreto del prefetto Demetrio Martino in base al quale l'ex Ilva «può continuare la sua attività, a ranghi ridotti ai minimi possibili, producendo e salvando il ciclo continuo, pur non finalizzando l'attività alla commercializzazione del prodotto. Ciò non esclude - osservano i rappresentanti dei Verdi - che verrà venduto dopo il termine indicato. Come sarà garantita la fornitura dei Dpi (dispositivi di protezione individuale) agli operai, se gli stessi Dpi scarseggiano per i medici? Cosa prevede il piano per la sicurezza dei lavoratori verificato e approvato dallo Spesal?».

Per i Verdi «la capacità potenziale di propagazione del contagio tra i lavoratori è molto forte considerato il fatto che parecchi provengono da diverse parti della Regione e anche oltre». Visto che «le attività lavorative sono ritenute necessarie - si chiedono - è possibile fare prevenzione anche eseguendo i tamponi a tutti i lavoratori? Esiste un presidio sanitario che faccia da filtro in entrata e uscita? Chi garantisce la minimizzazione del rischio sanitario nel percorso casa lavoro nei mezzi di trasporto?».

## IL DIKTAT

In difetto di adempimento  
si prospettava fermata  
dell'area a caldo

**Il bollettino**

**Positivi in 152  
su 1.042 tamponi  
Il totale è 1.334**

**152**

**I nuovi casi**

I contagi registrati nella giornata di ieri nella regione. Ovvero il numero dei test che hanno dato esito positivo (fino alle 16,30) su un totale di 1.042 tamponi eseguiti nei laboratori pugliesi (sono stati 10.233 quelli analizzati dall'inizio dell'epidemia)

**1.334**

**I positivi**

È il numero dei casi di Coronavirus accertati in tutta la regione a partire dal 26 febbraio, quando l'epidemia è arrivata in Puglia con il "paziente 1" che era tornato da Codogno a Torricella

**13%**

**Gli asintomatici**

È la percentuale delle persone positive al test che però non hanno mai manifestato i sintomi tipici della malattia, ovvero febbre, tosse o difficoltà respiratorie (stato clinico critico nel 12 per cento dei casi)

**25**

**I pazienti guariti**

I pugliesi che hanno superato la malattia. I pazienti ricoverati nelle strutture sanitarie della regione sono 612, dei quali 82 nei reparti di Terapia intensiva. L'età media dei positivi al Covid19 è 58 anni. Nel 31 per cento dei casi l'età è compresa fra i 19 e i 50 anni

**444**

**In provincia di Bari**

È il numero delle persone positive al test nella sola provincia di Bari, che si conferma l'area più colpita in assoluto. Ma in rapporto alla popolazione residente è Foggia la provincia con più casi di Coronavirus, a quota 325

# Ogni giorno cento malati

## Ieri impennata per vecchi tamponi Ma il trend si mantiene costante Ancora guerra sulle mascherine

di Giuliano Foschini

Le cose sono andate così: l'altra mattina un equipaggio del 118 di Taranto ha bussato alle porte della Polyedil, società di Massafra che si occupa di materiale edilizia. E che, fiutata l'aria, da qualche settimana vende anche mascherine anti Covid. L'azienda aveva una qualche disponibilità di materiale, in un mare invece secco. Tant'è che per poter prestare il proprio servizio per i cittadini tarantini, il 118 ha dovuto andare a bussare a loro. Trovando però una brutta sorpresa. Le mascherine Ffp2, quelle senza particolari protezioni, che prima della pandemia venivano vendute per pochi spiccioli, erano state messe sul mercato dalla società di Massafra a 16 euro. Tanto, troppo. Al punto che gli otto componenti dell'ambulanza stavano andando via a mani, meglio a volti, vuoti. Fin quando non è arrivata un'auto della Guardia di Finanza che ha sequestrato tutto: 10mila mascherine e una denuncia in Procura per manovre speculative sul mercato. Perché in questo mare nero che è l'Italia, la Puglia, ai tempi del Covid, è arrivato anche il tempo dei pescecani.

**L'inchiesta di Taranto**

L'indagine coordinata dal procuratore aggiunto di Taranto, Maurizio Carbone, e condotta dagli uomini della Guardia di Finanza del colonnello Marco Antonucci, assomiglia al lavoro che a Bari sta facendo il procuratore Roberto Rossi sempre con le Fiamme gialle: nel capoluo-

**I nomi  
I protagonisti**



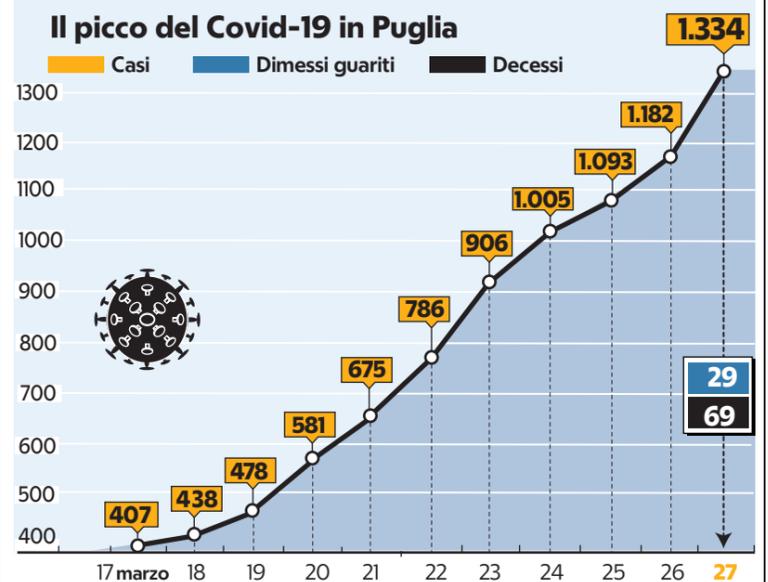
▲ **Il procuratore aggiunto**  
Robero Rossi è il numero 2 della Procura di Bari



▲ **Il vice a Taranto**  
Maurizio Carbone è procuratore aggiunto



▲ **L'epidemiologo**  
Luigi Lopalco è a capo del coordinamento epidemiologico



**69**

◀ **Le vittime** Il numero dei morti dall'inizio dell'epidemia. Gli ultimi decessi, registrati nella giornata di ieri, sono quattro: uno nel Foggiano, uno in provincia di Taranto e uno sia in provincia di Brindisi sia in quella di Lecce. L'indice di letalità è stabile al 5 per cento

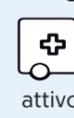
go come a Taranto, infatti, alcune aziende stanno lucrando sul momento di difficoltà piazzando, anche agli ospedali, Dispositivi di protezione individuale fino a 1500 volte il prezzo di acquisto. La procura di Bari ha effettuato una prima perquisizione nei giorni scorsi. Ieri è toccato a Taranto che sta lavorando su due binari. Il primo riguarda la vendita al dettaglio. E' il caso di questa società, la Polyedil di Massafra (il socio di maggioranza della socie-

tà controllante è Antonio Albanese, il re dei rifiuti pugliesi), che entrata nel business delle mascherine da qualche settimana secondo la Finanza le piazzava sul mercato a prezzi assolutamente fuori mercato. «Ma la percentuale di ricarico - si è difesa la Polyedil - era assolutamente conforme a quella normalmente applicata dalla nostra società». Nei prossimi giorni la procura di Taranto farà le sue valutazioni. Così come lo farà su una società mi-

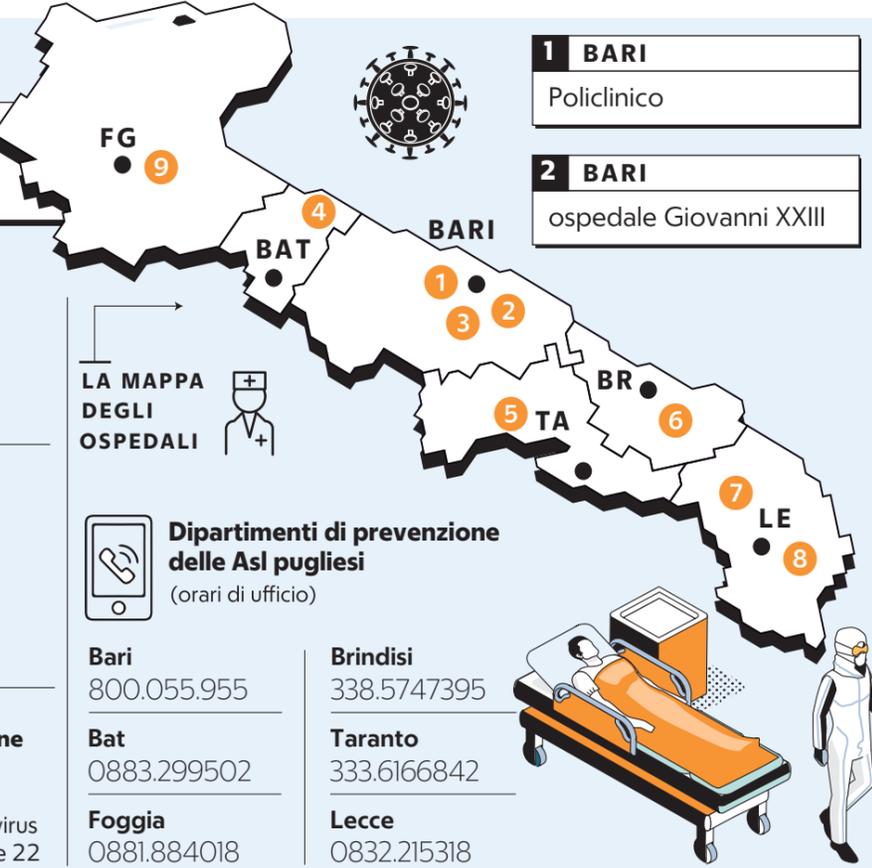
**Numeri e servizi**

**Donazioni alla sanità pugliese**  
**IBAN**  
 IT51 C030 6904 0131 0000 0046 029  
 Intestato a: Regione Puglia  
 Causale: Donazioni Coronavirus

**Numero verde del ministero della Salute**  
 **1500**  
 attivo tutti i giorni  
 24 ore su 24

**Servizio sanitario di urgenza ed emergenza**  
 **118**  
 attivo tutti i giorni 24 ore su 24

**Numero verde della Regione**  
 **800.713.931**  
 per informazioni sul Coronavirus  
 attivo tutti i giorni dalle 8 alle 22



**Dipartimenti di prevenzione delle Asl pugliesi**  
 (orari di ufficio)

<b>Bari</b> 800.055.955	<b>Brindisi</b> 338.5747395
<b>Bat</b> 0883.299502	<b>Taranto</b> 333.6166842
<b>Foggia</b> 0881.884018	<b>Lecce</b> 0832.215318

**Polizia Municipale Bari**  
 080.549.13.31  
 24 ore su 24

**Centri vaccinazione**  
 (orari di ufficio)

**Murat - San Nicola Libertà - Marconi San Girolamo - Fesca**  
 080.584.24.85

**Japigia - Madonnella Torre a Mare**  
 080.584.27.22

**Carbonara - Ceglie Loseto**  
 080.584.48.25

**Palese - Santo Spirito Sann Pio**  
 080.584.30.07

**San Pasquale - Picone Carrassi - Mungivacca Poggiofranco**  
 080.584.28.55

**San Paolo**  
 080.584.39.05



nua a cercare dispositivi in tutti i canali. Nelle prossime ore si saprà cosa e quando arriva degli 32 milioni messi sul tavolo dalla Regione per l'acquisto di materiale attraverso canali aperti direttamente dagli uffici del presidente Emiliano. «La scorsa notte - ha detto il governatore - dopo le nostre pressioni è arrivato qualche migliaia di mascherine dalla Protezione civile. Abbiamo il necessario per andare avanti un altro giorno, ma abbiamo anche la promessa da parte del Governo e del

mo andati avanti con le nostre scorte, prudentemente messo da parte per tempo. Nessuno avrebbe potuto acquistare allora quantitativi superiori. Quindi abbiamo già fatto un vero e proprio miracolo. Non molliamo». Un canale importante è anche quello delle donazioni. Sempre ieri sono arrivati dagli imprenditori oleari pugliesi 12 ventilatori per i pazienti Covid: finiranno al Policlinico, al San Paolo di Bari, all'Umberto I di Corato, al Miulli di Acquaviva delle Fonti, al Bonomo di Andria, al San Camillo De Lellis a Manfredonia e all'ospedale di Ostuni.

**Un po' di dispositivi sono arrivati dalla Protezione civile, ma sono ancora insufficienti Preoccupano gli ospedali**

**Il bollettino**  
 Tutto, in un giorno non facilissimo per i dati sui contagi. Anche se dalla task force regionale continua ad arrivare ottimismo, seppur cauto. Perché la situazione potrebbe comunque precipitare per colpa di «un evento imprevisto». Sono 152 i casi rilevati ieri. L'incremento però non spaventa. Sarebbe dettato a un gruppo di tamponi accumulati nei giorni scorsi. Al momento i positivi in Puglia sono 1.334 quando, secondo le simulazioni del coordinatore scientifico della task force, il professor Pierluigi Lopalco, avrebbero dovuto toccare quota duemila il 25 marzo, cioè tre giorni fa. Il piano organizzato dal direttore dell'Area salute, Vito Montanaro, era tarato per quei numeri. E proprio in queste ore si sta concludendo un'organizzazione della rete ospedaliera basata su quattromila contagi. Un numero che, sperano i tecnici, in Puglia potrebbe non arrivare mai.

commissario Arcuri di ottenere consegne quotidiane. Più in generale - aggiunge Emiliano - ci auguriamo che anche gli ordini per 32 milioni di euro di mascherine, tute, occhiali e ventilatori che abbiamo fatto come Regione Puglia sul mercato parallelo possano andare a buon fine. Va detto che stiamo ricevendo la collaborazione di tutti. Le banche, per esempio, sono rimaste aperte fino a tardi per consentirci di inviare le lettere di credito. Fino ad oggi sia-

lanese di distribuzione, la Sofarma, che piazzava sul mercato mascherine della 3M (la multinazionale americana estranea all'indagine) con un'oscillazione dei prezzi che «in termini percentuali - spiegano gli investigatori - andava tra il 700 e il 1.500 per cento».

**Le mani degli squali**  
 D'altronde che i Dispositivi di protezione individuale (mascherine, su tutte) siano diventate preziose co-

me l'oro è evidente anche dai movimenti che in queste ore stanno facendo gli uomini della criminalità organizzata. Al di là di singole operazioni segnalate nel foggiano e nel leccese, in Puglia c'è attenzione in particolare a un canale con la Cina aperto da alcune società di trasformazione alimentare che - secondo quanto emerso da alcune indagini - sarebbero riconducibili direttamente a uomini dei clan. Ma i Dispositivi di protezione non è il solo oro. Men-

tre tutti i reati crollano, si sono verificati una serie di assalti a mezzi pesanti che trasportavano cibo in giro per la Puglia. Così come ci sono alcuni prodotti assolutamente introvabili: l'alcol, per esempio. O le webcam.

**I dispositivi di protezione individuale**  
 Le mascherine sequestrate a Taranto sono state consegnate alla Asl di Taranto. Mentre la Regione conti-

*Il caso*

**L'allarme dei rianimatori: "Manca perfino il disinfettante"**

di Antonello Cassano

Mascherine non idonee, carenza di saponi e disinfettanti, stanze per i ricoverati Covid con riscaldamento insufficiente e posti letto previsti per l'emergenza, ma esistenti soltanto sulla carta. Sono alcune delle criticità negli ospedali pugliesi che il presidente regionale dell'Aaroi-Emac (l'Associazione anestesisti rianimatori ospedalieri italiani emergenza area critica) Antonio Amendola ha raccolto e denunciato in una lettera inviata fra gli altri al governatore Mi-

chele Emiliano: «La carenza di mascherine adeguate determina il diffondersi del contagio sia tra il personale sanitario sia fra i pazienti. Le realtà ospedaliere in questo modo si trasformano nei punti di più elevata possibile diffusione del contagio». Ma se i pochi dispositivi di protezione che arrivano negli ospedali sono anche inadeguati, la situazione peggiora: «Non può essere considerata adeguata la distribuzione di dispositivi di protezione individuale o mascherine non classificate idonee alla protezione da contagio da virus nelle zone sicuramente esposte».

Nell'elenco dei beni preziosi nella lotta al virus ma assolutamente carenti negli ospedali pugliesi, secondo le denunce e le segnalazioni fatte dai medici, Amendola inserisce perfino i disinfettanti: «Mancano anche i disinfettanti e i saponi per le mani, nonché quanto necessario alla igiene del personale sanitario». Più nel dettaglio, un'accusa circostanziata riguarda le condizioni in cui sarebbero ricoverati i pazienti nel padiglione Asclepios del Policlinico di Bari, dedicato interamente alla gestione di contagiati: «La temperatura delle zone riservate al triage e al



▲ Asclepios Il reparto Covid-19

ricovero dei pazienti Covid è decisamente inferiore ai livelli di normale comfort di ambienti destinati al ricovero». La denuncia di Amendola tuttavia riguarda anche il piano regionale messo a punto per affrontare l'emergenza: «L'incremento dei posti letto resta teorico laddove manchino le indispensabili attrezzature per renderli operanti. Chiediamo dunque di essere messi a conoscenza sia del numero totale di posti letto di terapia intensiva effettivamente disponibili sia del loro livello di saturazione».



**L'epidemia** Quattro i morti, fra le vittime un dipendente Multiservizi. Ritardi nell'esito dei test

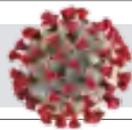
# Il venerdì nero dei contagi

Positivi in 152, quasi il doppio del giorno prima. E scoppia il caso tamponi

di **Lucia del Vecchio**

**S**e giovedì erano stati 89, ieri si sono registrati in Puglia 152 casi di persone contagiate dal coronavirus. Un'impennata preoccupante, ma forse non del tutto inattesa. È proprio nel giorno in cui è scoppiato definitivamente il caso tamponi, con ritardi vistosi nella conoscenza dell'esito dei test. Molto irritato, a tal proposito, il sindaco di Castellaneta. a pagina 2

Primo piano | L'emergenza sanitaria



# L'EPIDEMIA

In Puglia i casi complessivi adesso salgono a 1.334  
Tra le vittime un dipendente 44enne della Multiservizi  
Da Roma tute e mascherine: bastano per un giorno

## Brusca impennata dei contagi Altri 152 positivi e quattro decessi

### La vicenda

● Sono 152 i casi positivi rilevati ieri in Puglia. Si tratta del dato più alto a livello regionale dall'inizio dell'emergenza

● Complessivamente i casi positivi in Puglia sono 1.334 e 612 sono le persone ricoverate e 25 quelle guarite

● Ieri ci sono stati altri quattro decessi, saliti in tutto a 69

● Da Roma è arrivato materiale per la protezione dei medici, ma è sufficiente per un giorno

**BARI** Raddoppiano rispetto a ieri in Puglia i casi di positività al Covid-19. Da 89 passano a 152 le persone contagiate e torna così a salire la curva che da qualche giorno si manteneva stabile al di sotto dei cento casi. Mai così tanti dall'inizio dell'emergenza.

Il bollettino quotidiano fornito dal presidente della Regione Puglia, Michele Emiliano, e del capo del dipartimento della Salute, Vito Montanaro, registra altri 4 decessi, nelle province di Foggia, Taranto, Brindisi e Lecce. Salgono a 25 i guariti. I casi totali sono 1.334, 612 le persone ricoverate. La pandemia del nuovo coronavirus sinora ha portato alla morte, in Puglia, di 69 persone, con un'età media di 58 anni. Ieri è deceduto anche Luca, un dipendente della Multiservizi di Bari, dove si registra, a livello provinciale, il numero più elevato di contagi, 57 in più rispetto a ie-

ri, su un totale di 444. Seguono la provincia di Lecce con 38 casi in più (215 in totale) e quella di Foggia con 20 pazienti in più nelle ultime 24 ore, su un totale di 325 persone positive al Covid.

Il dipendente della Multi-

servizi deceduto aveva 44 anni e aveva cominciato ad accusare i primi sintomi (tosse e febbre) già l'8 marzo scorso. È stato ricoverato il 15. Ieri mattina la situazione è precipitata fino al decesso.

Intanto, al Policlinico di Ba-

ri si contano al momento 14 casi di contagio, di cui 9 medici, 4 infermieri e un ausiliario.

Tracciamento dei contatti, classificazione in contatti a basso o ad alto rischio, tamponi e allontanamento dal servizio, è la procedura segui-

In Puglia aumentano i casi positivi, Bari è la provincia più colpita

ta per ridurre il rischio di circolazione del virus tra lavoratori e pazienti. «Il modello adottato - spiega Silvio Tafuri, referente della Control room Covid del Policlinico - ci consente di guadagnare tempo e di quarantenare da subito i soggetti ad alto rischio». allarme anche a Molfetta, dove il pronto soccorso è stato chiuso dopo il contagio di un'infermiera.

Intanto Emiliano fa sapere che ieri da Roma sono arrivati in Puglia 11 ventilatori meccanici, 3.480 mascherine ffp3, 34.800 mascherine ffp2 30 mila bende tipo "Montrasio", duemila tute. Il fabbisogno giornaliero della Regione Puglia è di 33.500 mascherine ffp3 e altrettante di ffp2, mentre occorrono 21350 tute e 408 ventilatori meccanici. Secondo Emiliano il materiale arrivato è utile per un giorno.

**Lucia del Vecchio**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### Le polemiche

**BARI** L'esito dei tamponi su operatori sanitari e pazienti dell'ospedale focolaio di Covid 19, San Pio di Castellaneta, non arriva, lasciando tutti nella incertezza. Così il sindaco della città, nonché presidente della provincia di Taranto, Giovanni Gugliotti, batte i pugni sul tavolo e chiede chiarimenti ad Asl e Regione Puglia. All'angoscia per la carenza di mascherine, tute, occhiali e tutto ciò che serve per proteggere i sanitari, si aggiunge anche il giallo dei tamponi. Che tanto giallo non è, considerato che è lo stesso presidente Michele Emiliano a inserire i tamponi orofaringei tra i dispositivi di protezione individuali di cui la Puglia ha un gran bisogno, duemila al giorno.

## Ritardi nell'esito dei tamponi «A Castellaneta 500 in attesa»

I casi positivi al Covid-19 riscontrati fino a mercoledì scorso nell'ospedale di Castellaneta sono 23, di cui ben 21 tra gli operatori sanitari. A restare contagiato per primo un dirigente medico del nosocomio. Ma si attende l'esito di altre decine di tamponi. «Si parla di 500 test. Ma il numero preciso manca - tuona Gugliotta -. Fino all'altro giorno siamo andati in ospedale a

cercare i dati che abbiamo messo a disposizione della cittadinanza, ma ora dalla direzione sanitaria ci stanno dicendo che dati non ne stanno dando». Il primo cittadino chiede di sapere quanti tamponi esattamente siano stati prelevati, ma anche quanti ne siano stati processati. «I tamponi che ancora non sono stati processati devono essere lavorati quanto prima - spiega Gu-

gliotta - perché con gli operatori sanitari che stanno chiusi in casa e non vanno al lavoro è in grave difficoltà il funzionamento di tutti i reparti dell'ospedale che - ricorda il sindaco - è unico del versante occidentale».

Gugliotti è disperato. «Dobbiamo chiudere quanto prima la faccenda tamponi - è l'appello rivolto alla direzione generale della Asl di Taranto e al

presidente Emiliano - perché poi dobbiamo dedicarci a studiare misure per andare incontro a chi non può sfamare i propri congiunti. Non ne possiamo più - conclude il sindaco - di essere bersaglio di disservizi di cui non abbiamo responsabilità».

Intanto è giallo tamponi anche a Gallipoli, dove l'avvocato di un paziente 76enne, sottoposto a test una decina di giorni dopo il ricovero con i sintomi del nuovo coronavirus, ha inoltrato un esposto a Regione, Asl di Lecce, direttore dell'ospedale e sindaco della città, per capire «come mai non siano ancora stati comunicati gli esiti del test e che fine hanno fatto i tamponi effettuati sui degenti ricoverati nei reparti di medicina generale e Pneumologia». Fatto sta che il 76enne ieri è stato sottoposto a nuovo tampone.

**L. d. V.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA